

MARTEDÌ 12 MAGGIO 2020

Antifona d'ingresso

Date lode al nostro Dio,
voi che lo temete, piccoli e grandi,
perché è venuta la salvezza e la potenza
e la sovranità del suo Cristo. Alleluia.

Colletta

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio
ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
rafforza in noi la fede e la speranza,
perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni
che tu ci hai rivelato e promesso.

Prima lettura At 14,19-28

Riferirono alla Chiesa quello che Dio aveva fatto per mezzo loro.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città.

Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

Parola di Dio

Gli avversari di Paolo e Barnaba riescono a raccogliere altri che con loro si mettono a lapidare Paolo e, pensandolo già morto, lo abbandonano fuori dalla città. Ma S. Paolo non è morto e subito riprende il suo cammino missionario e non perde coraggio e forza, e non solo prosegue ad annunciare il Vangelo nella vicina città di Derbe, ma riprende il cammino e passa di nuovo nelle città dove già aveva evangelizzato per confermare e dare consolazione ai nuovi cristiani, soprattutto, affidandoli alla grazia di Dio, pone alcuni "anziani", cioè responsabili, per guidare le comunità appena costituite. E poi c'è il ritorno alla chiesa da cui erano partiti e da cui erano stati inviati.

Il missionario va e poi torna per condividere la gioia insieme alle fatiche, e lodare il Signore perché ha chiamato anche i pagani alla fede.

Come viviamo l'impegno di testimonianza e annuncio del vangelo, anche in mezzo a delusioni e fallimenti? E quanto viviamo la gioia di vedere persone lontane che si avvicinano alla fede e la condividono con noi?

Salmo responsoriale Sal 144

I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.



Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo
nome, in eterno e per sempre.

Canto al Vangelo (Lc 24,46.26)

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai
morti,
ed entrare così nella sua gloria.
Alleluia.

Vangelo Gv 14,27-31

Vi do la mia pace.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

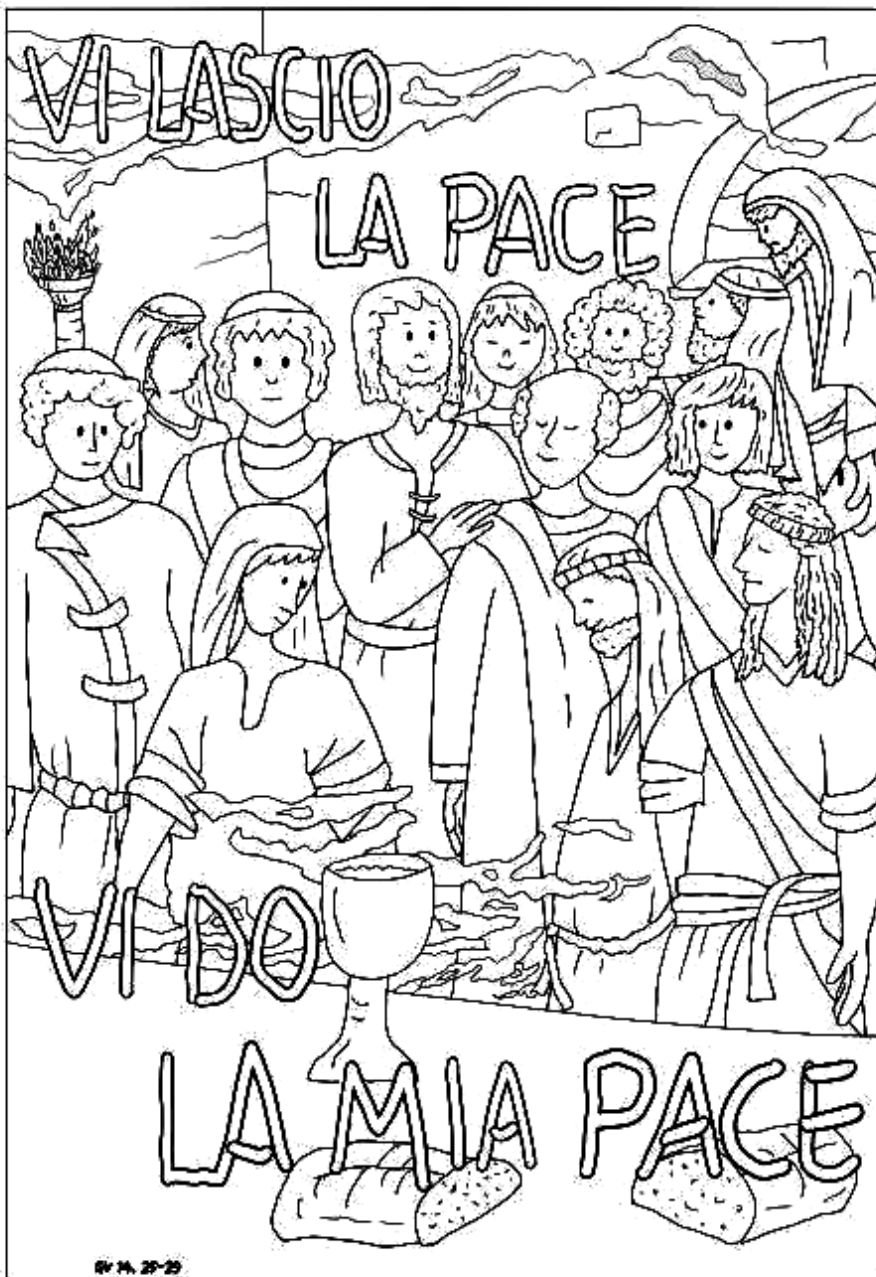
In quel tempo, disse Gesù ai suoi
discepoli:

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace.
Non come la dà il mondo, io la do a
voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non
abbia timore. Avete udito che vi ho
detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi
amaste, vi rallegrereste che io vado al
Padre, perché il Padre è più grande di
me. Ve l’ho detto ora, prima che
avvenga, perché, quando avverrà, voi
crediate.

Non parlerò più a lungo con voi,
perché viene il principe del mondo;
contro di me non può nulla, ma
bisogna che il mondo sappia che io
amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

Parola del Signore



Perché la pace che ci dona Gesù è speciale e unica, e non è come quella che dà il mondo? La differenza sta nel fatto che la pace che viene da Dio è sicura perché è già garantita in Dio Padre, presso il quale Gesù sta per tornare. Sul principe del mondo che promette una pace fasulla, Gesù ha già vinto! Per questo motivo Cristo dice ai suoi che dovrebbero rallegrarsi e gioire perché Lui sta per tornare al Padre. Sì, perché così ci dà la sicurezza che la nostra pace è profonda perché è già stabile in Dio e nessuno ce la può togliere, se nella fede, ci abbandoniamo nelle mani di Dio.

Impariamo a ritrovare la pace posta nella profondità del nostro cuore dallo Spirito di Dio. Abbiamo bisogno di non cedere all'ansia e alla "preoccupazione", che ci opprime quando ci chiudiamo in noi stessi, e di aprirci con fiducia all'opera del Signore, che rafforza la nostra speranza.

MARTEDÌ 12 MAGGIO: S. MESSA ORE 12:00